

# "Sanità ed educazione, non guerre stellari!"



Martedì 8 luglio è una giornata importante per la Pace e i Diritti umani nella nostra Europa.

In Cechia il 70% della popolazione è contraria alla base radar delle Guerre stellari, che Condoleeza Rice in visita a Praga viene ad imporre al governo locale.

<<se anche tu pensi che sia un'indecenza per l'umanità spendere sempre più energia, risorse e denaro in sofisticatissimi e pericolosissimi armamenti, quando **scegliendo** diversamente si potrebbero **risolvere definitivamente** e per **tutti** i problemi di **sanità ed educazione**, ti invitiamo a partecipare a questa campagna alla quale hanno aderito numerose celebrità ([www.nonviolenza.net/testimonials/](http://www.nonviolenza.net/testimonials/)) e persone da ogni angolo del pianeta, con uno sciopero della fame lo scorso 22 giugno. Condividi i tuoi sentimenti e le tue aspirazioni con altri ed organizziamoci.>>

Firma la petizione on-line contro lo scudo stellare:  
[www.nonviolenza.net](http://www.nonviolenza.net)

Oltre 130.000 persone hanno già firmato

Comitato contro lo scudo stellare a Trieste: Movimento Umanista, Sinistra Critica, Tavola della Pace del F.V.G., Centro delle Culture, Partito Umanista, Rete artisti contro le guerre, Arci, l'assessore provinciale alla pace Dennis Visioli, Rifondazione Comunista - Trieste, A Sud - FVG, Zeleni Center.

Info a Trieste: Dino - 3477110281 - d.mancarella@umaninfo.org  
Alessandro - 3381652364 - compax@inwind.it  
[www.triesteumanista.org/nonviolenza](http://www.triesteumanista.org/nonviolenza)

s.i.p.

# "Sanità ed educazione, non guerre stellari!"



Martedì 8 luglio è una giornata importante per la Pace e i Diritti umani nella nostra Europa.

In Cechia il 70% della popolazione è contraria alla base radar delle Guerre stellari, che Condoleeza Rice in visita a Praga viene ad imporre al governo locale.

<<se anche tu pensi che sia un'indecenza per l'umanità spendere sempre più energia, risorse e denaro in sofisticatissimi e pericolosissimi armamenti, quando **scegliendo** diversamente si potrebbero **risolvere definitivamente** e per **tutti** i problemi di **sanità ed educazione**, ti invitiamo a partecipare a questa campagna alla quale hanno aderito numerose celebrità ([www.nonviolenza.net/testimonials/](http://www.nonviolenza.net/testimonials/)) e persone da ogni angolo del pianeta, con uno sciopero della fame lo scorso 22 giugno. Condividi i tuoi sentimenti e le tue aspirazioni con altri ed organizziamoci.>>

Firma la petizione on-line contro lo scudo stellare:  
[www.nonviolenza.net](http://www.nonviolenza.net)

Oltre 130.000 persone hanno già firmato

Comitato contro lo scudo stellare a Trieste: Movimento Umanista, Sinistra Critica, Tavola della Pace del F.V.G., Centro delle Culture, Partito Umanista, Rete artisti contro le guerre, Arci, l'assessore provinciale alla pace Dennis Visioli, Rifondazione Comunista - Trieste, A Sud - FVG, Zeleni Center.

Info a Trieste: Dino - 3477110281 - d.mancarella@umaninfo.org  
Alessandro - 3381652364 - compax@inwind.it  
[www.triesteumanista.org/nonviolenza](http://www.triesteumanista.org/nonviolenza)

s.i.p.

## AVIANO, IN CINQUE CONTRO GLI USA: VIA LE BOMBE [www.vialebombe.org](http://www.vialebombe.org)

La Corte di Cassazione deciderà l'8 luglio se il Tribunale di Pordenone può o meno deliberare in merito alla causa intentata da cinque cittadini di Aviano contro gli Stati Uniti per ottenere la rimozione delle 50 armi atomiche presenti nella loro base Usaf. Insomma, i cittadini di Aviano, minacciati dal rischio di vivere praticamente sulle bombe atomiche ne hanno chiesto la rimozione agli Stati Uniti tramite il tribunale di Pordenone, ma gli **avvocati americani** e il Procuratore Generale della Repubblica hanno obiettato che il giudice di Pordenone, in quanto magistratura ordinaria sarebbe «incompetente» a decidere in merito. La questione posta dal comitato di Aviano **«Via le Bombe»** è che le armi nucleari costituirebbero una lesione ai diritti fondamentali dell'uomo. «Il pericolo per i cittadini - spiega Giuseppe Rizzardo, uno dei cittadini attori del processo - non sussiste infatti soltanto in caso di utilizzo della testate nucleari, ma è un rischio perenne e in quanto tale lede i diritti umani fondamentali». Secondo gli Usa invece, il danno e il rischio eventuale che le testate nucleari potrebbero provocare ai cittadini di Aviano, non sarebbero di competenza di un tribunale ordinario italiano, dal quale giudizio gli Usa sarebbero immuni. A dirlo, secondo gli avvocati statunitensi, sarebbe l'articolo VIII comma 9 della Convenzione tra gli Stati «parti» del Trattato dell'Atlantico del Nord. «Il nostro **controricorso** - dicono gli avvocati dell'associazione Vialebombe - si basa sul fatto che quell'articolo nella versione italiana manca del «non». Cioè al posto di scrivere: «lo Stato d'invio per quanto concerne la giurisdizione civile dei Tribunali dello Stato ricevente, NON può avvalersi dell'immunità dalla giurisdizione civile dei Tribunali dello Stato ricevente a favore dei membri di una forza armata o di un elemento civile», scrive: «può avvalersi ecc..», mancando del *non*.

«Poichè questo Trattato è valido soltanto nella versione francese ed inglese - sostengono i legali di Aviano - la Cassazione dovrebbe verificare l'errore di traduzione e attenersi al testo della Francia e dell'Inghilterra; riconoscendo così la competenza del giudice di Pordenone a procedere e non riconoscendo l'immunità agli Usa». «Se il controricorso passasse in Cassazione l'8 luglio, si potrebbe entrare nel merito - spiega Giuseppe Rizzardo - per arrivare a dimostrare che le armi di Aviano non rispetterebbero gli standard di sicurezza previsti dal Ministero della Difesa italiano e quindi che vanno rimosse». Gli stessi standard, tra l'altro, non rispettati dalle altre 40 bombe atomiche americane presenti a Ghedi in provincia di Brescia, l'unica base italiana in Europa ad ospitare bombe americane dopo lo smantellamento di tutte le altre perché ritenute inutili. «Da qui il pericolo che quelle di Ghedi finiscano proprio ad Aviano, considerata per ora una base più sicura» spiega ancora Rizzardo. «Nel merito della questione - ricorda uno dei legali di «Via le bombe» - bisogna tener presente che ottenere i risarcimenti chiesti per la presenza delle testate atomiche, e lo smantellamento delle bombe perché lesive della sicurezza e dei diritti umani non sarebbe comunque facile. Infatti, nonostante l'Italia abbia ratificato il Trattato di non proliferazione, resta il fatto che per la legge americana il mantenimento di testate nucleari sul suolo straniero, non costituisce alcuna minaccia ma solo un beneficio». Di tutt'altro parere, ovviamente, sono i cittadini di Aviano che vivono sulle bombe. Ma la data del processo in Cassazione farebbe ben sperare. Proprio l'8 luglio del 1996 infatti - ricorda **Luisa Morgantini**, vice presidente del Parlamento Europeo che ha ospitato la conferenza stampa alla sede italiana del Parlamento europeo di Roma - la Corte Internazionale dell'Aja, ha stabilito che l'uso e la minaccia dell'uso delle armi atomiche, è contrario al diritto internazionale». «In realtà per riconoscere l'illegalità delle armi atomiche nel nostro paese basterebbe applicare l'articolo 11 della Costituzione italiana: L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali - spiega Lisa Clark, portavoce della campagna **«Un futuro senza atomiche»** e promotrice della proposta di legge di iniziativa popolare, per l'eliminazione delle bombe atomiche americane in suolo italiano, già all'analisi della Camera - e in più ci sarebbe sempre il Trattato di non proliferazione, ratificato dall'Italia quarant'anni fa, in base al quale l'Italia non solo si impegna a non produrre armi nucleari, ma anche a non ospitarne sul suo territorio».

**L'8 luglio 2008 potrebbe essere la data d'inizio della messa al bando delle armi atomiche da Aviano, dall'Italia, dal mondo.**

da L'Unità del 4/7/'08 - Alessia Grossi

## AVIANO, IN CINQUE CONTRO GLI USA: VIA LE BOMBE [www.vialebombe.org](http://www.vialebombe.org)

La Corte di Cassazione deciderà l'8 luglio se il Tribunale di Pordenone può o meno deliberare in merito alla causa intentata da cinque cittadini di Aviano contro gli Stati Uniti per ottenere la rimozione delle 50 armi atomiche presenti nella loro base Usaf. Insomma, i cittadini di Aviano, minacciati dal rischio di vivere praticamente sulle bombe atomiche ne hanno chiesto la rimozione agli Stati Uniti tramite il tribunale di Pordenone, ma gli **avvocati americani** e il Procuratore Generale della Repubblica hanno obiettato che il giudice di Pordenone, in quanto magistratura ordinaria sarebbe «incompetente» a decidere in merito. La questione posta dal comitato di Aviano **«Via le Bombe»** è che le armi nucleari costituirebbero una lesione ai diritti fondamentali dell'uomo. «Il pericolo per i cittadini - spiega Giuseppe Rizzardo, uno dei cittadini attori del processo - non sussiste infatti soltanto in caso di utilizzo della testate nucleari, ma è un rischio perenne e in quanto tale lede i diritti umani fondamentali». Secondo gli Usa invece, il danno e il rischio eventuale che le testate nucleari potrebbero provocare ai cittadini di Aviano, non sarebbero di competenza di un tribunale ordinario italiano, dal quale giudizio gli Usa sarebbero immuni. A dirlo, secondo gli avvocati statunitensi, sarebbe l'articolo VIII comma 9 della Convenzione tra gli Stati «parti» del Trattato dell'Atlantico del Nord. «Il nostro **controricorso** - dicono gli avvocati dell'associazione Vialebombe - si basa sul fatto che quell'articolo nella versione italiana manca del «non». Cioè al posto di scrivere: «lo Stato d'invio per quanto concerne la giurisdizione civile dei Tribunali dello Stato ricevente, NON può avvalersi dell'immunità dalla giurisdizione civile dei Tribunali dello Stato ricevente a favore dei membri di una forza armata o di un elemento civile», scrive: «può avvalersi ecc..», mancando del *non*.

«Poichè questo Trattato è valido soltanto nella versione francese ed inglese - sostengono i legali di Aviano - la Cassazione dovrebbe verificare l'errore di traduzione e attenersi al testo della Francia e dell'Inghilterra; riconoscendo così la competenza del giudice di Pordenone a procedere e non riconoscendo l'immunità agli Usa». «Se il controricorso passasse in Cassazione l'8 luglio, si potrebbe entrare nel merito - spiega Giuseppe Rizzardo - per arrivare a dimostrare che le armi di Aviano non rispetterebbero gli standard di sicurezza previsti dal Ministero della Difesa italiano e quindi che vanno rimosse». Gli stessi standard, tra l'altro, non rispettati dalle altre 40 bombe atomiche americane presenti a Ghedi in provincia di Brescia, l'unica base italiana in Europa ad ospitare bombe americane dopo lo smantellamento di tutte le altre perché ritenute inutili. «Da qui il pericolo che quelle di Ghedi finiscano proprio ad Aviano, considerata per ora una base più sicura» spiega ancora Rizzardo. «Nel merito della questione - ricorda uno dei legali di «Via le bombe» - bisogna tener presente che ottenere i risarcimenti chiesti per la presenza delle testate atomiche, e lo smantellamento delle bombe perché lesive della sicurezza e dei diritti umani non sarebbe comunque facile. Infatti, nonostante l'Italia abbia ratificato il Trattato di non proliferazione, resta il fatto che per la legge americana il mantenimento di testate nucleari sul suolo straniero, non costituisce alcuna minaccia ma solo un beneficio». Di tutt'altro parere, ovviamente, sono i cittadini di Aviano che vivono sulle bombe. Ma la data del processo in Cassazione farebbe ben sperare. Proprio l'8 luglio del 1996 infatti - ricorda **Luisa Morgantini**, vice presidente del Parlamento Europeo che ha ospitato la conferenza stampa alla sede italiana del Parlamento europeo di Roma - la Corte Internazionale dell'Aja, ha stabilito che l'uso e la minaccia dell'uso delle armi atomiche, è contrario al diritto internazionale». «In realtà per riconoscere l'illegalità delle armi atomiche nel nostro paese basterebbe applicare l'articolo 11 della Costituzione italiana: L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali - spiega Lisa Clark, portavoce della campagna **«Un futuro senza atomiche»** e promotrice della proposta di legge di iniziativa popolare, per l'eliminazione delle bombe atomiche americane in suolo italiano, già all'analisi della Camera - e in più ci sarebbe sempre il Trattato di non proliferazione, ratificato dall'Italia quarant'anni fa, in base al quale l'Italia non solo si impegna a non produrre armi nucleari, ma anche a non ospitarne sul suo territorio».

**L'8 luglio 2008 potrebbe essere la data d'inizio della messa al bando delle armi atomiche da Aviano, dall'Italia, dal mondo.**

da L'Unità del 4/7/'08 - Alessia Grossi